

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 28 agosto 2014



SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	28/08/14	P. 5	Sblocca-Italia, gare di appalto con rating di legalità e sorteggio	1
Stampa	28/08/14	P. 3	Sblocca Italia. Per le opere fino a 3 miliardi	Alessandro Barbera 2
Messaggero	28/08/14	P. 6	Sblocca cantieri in arrivo 4 miliardi obiettivo spendere tutto in 12 mesi	Umberto Mancini 5

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	28/08/14	P. 8	«Cispadana al traguardo: via ai cantieri nel 2015»	Luca Orlando 7
--------------------	----------	------	--	----------------

CENTRO STUDI C.N.I.

Sole 24 Ore	28/08/14	P. 34	Calano le matricole in ingegneria	8
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	---

EDILIZIA SCOLASTICA

Repubblica Roma	28/08/14	P. I/IIIT	Dal governo 4,8 milioni alla scuola cantieri in 170 istituti romani	9
------------------------	----------	-----------	---	---

PREVIDENZA

Sole 24 Ore	28/08/14	P. 34	Casse, pensioni più care e lontane	Matteo Prioschi 11
--------------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------

FONDI EUROPEI

Italia Oggi	28/08/14	P. 30	Fondi europei per i professionisti	Ezio Piantedosi 13
--------------------	----------	-------	------------------------------------	--------------------

GEOMETRI

Italia Oggi	28/08/14	P. 30	Un governo del territorio attento	14
--------------------	----------	-------	-----------------------------------	----

Piccole opere. Ribasso limitato a una soglia predefinita per lavori fra 200mila euro e un milione

Sblocca-Italia, gare di appalto con rating di legalità e sorteggio

ROMA

■ Gare di appalto affidate alle imprese in base al rating di legalità più alto e, in caso di parità, mediante il sistema del sorteggio. Nel decreto sblocca-Italia entra anche un modello sperimentale di gara di appalto riservato alle piccole opere di importo complessivo fra 200mila euro e un milione, totalmente innovativo rispetto agli attuali criteri di selezione delle imprese. Il contratto sarà «chiavi in mano» e sarà escluso in partenza qualunque tipo di variante in corso d'opera.

In sostanza per evitare i massimi ribassi che in questi anni hanno caratterizzato in negativo il mercato degli appalti si dà la possibilità alle stazioni appaltanti che decidono di aderire al modello sperimentale di fissare una soglia massima di ribasso considerata congrua rispetto al lavoro in ap-

palto. Poiché è prevedibile che molte o tutte le imprese invitate si allineino a quella soglia nella loro offerta, ecco che scatta il sistema di selezione alternativo.

Anzitutto varrà il rating di legalità che è stato proposto in questi anni dal sistema confindustriale, soprattutto nelle regioni ad alto tasso di criminalità organizzata, ed è stato rilanciato in questa proposta da un suggerimento arrivato a Palazzo Chigi dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone. Qualora più imprese dovessero avere lo

SPERIMENTAZIONE

Il modello di Palazzo Chigi prevede inviti a rotazione di imprese iscritte in un albo speciale e sarà valido fino al 2015. Escluse le varianti

stesso rating di legalità, si procederebbe alla scelta dell'appaltatore con il sistema del sorteggio. È previsto, per altro, un criterio di rotazione nella scelta delle imprese da invitare alla gara.

La norma messa a punto dalla presidenza del Consiglio sarà sperimentale nel senso che varrà fino al dicembre 2015 e sarà applicata dalle stazioni appaltanti su base volontaria: accorgimenti che dovrebbero consentire di evitare una procedura di infrazione comunitaria. D'altra parte la norma inserita nella bozza di decreto diffusa da Palazzo Chigi domenica scorsa prevede che «al fine di incentivare il ricorso alla procedura sperimentale, in caso di finanziamenti statali è data preferenza ai lavori affidati» con il sistema normato nel decreto. Prevista anche la creazione di una unità di missione a Palazzo Chigi per ge-

stire il modello sperimentale.

Un altro pilastro del modello sperimentale che viene proposto è la creazione di un «elenco speciale degli esecutori per ciascun lavoro da affidare con la procedura», detenuto presso l'unità di missione. Sarà l'unità di missione, con proprio atto, a disciplinare le modalità di funzionamento dell'elenco speciale, specificando i requisiti di qualificazione e partecipazione richiesti e assicurando la pubblicazione delle schede di sintesi degli interventi. Le imprese interessate dovranno inviare domanda di iscrizione all'elenco speciale.

Le stazioni appaltanti inviteranno a presentare offerta, in relazione ad ogni singolo lavoro, «i primi dieci operatori presenti nell'elenco speciale degli esecutori, non ancora selezionati e così fino a esaurimento degli operatori iscritti in possesso dei requisiti e delle qualificazioni richieste». L'affidamento «avviene nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento».

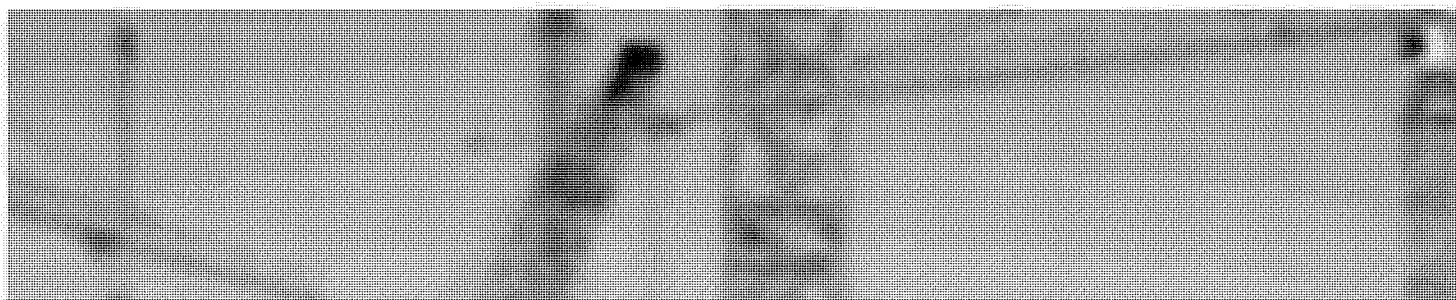
G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sblocca Italia Per le opere fino a 3 miliardi

Bonus edilizio, rinvio a ottobre



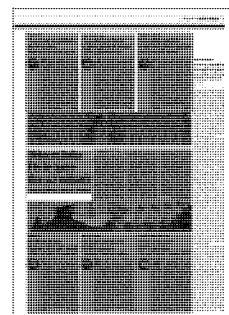
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Se dipendesse da chi ieri sfornava comunicati, lo Sblocca-Italia sarebbe già lo Spendi-Italia. Costruttori, mobiliari, sindaci, presidenti di Regione: ciascuno aveva una causa da perorare, fosse la conferma di un incentivo fiscale o la realizzazione di un'autostrada. Il problema è che la gran parte delle misure proposte dai singoli ministeri sono senza copertura. E fatta salva l'ipotesi (esclusa) di inventarsi nuove tasse, al Tesoro spiegano che mettere a bilancio tagli di spesa a settembre è «molto, molto difficile». Il decreto finanzia

solo due tipi di spese: quelle che prevedono di utilizzare risorse rimaste nel cassetto (è il caso del pacchetto per il Made in Italy) o perché in «conto capitale» ovvero che non rientrano nel calcolo del deficit. L'indicazione di Padoan è di evitare - almeno per quest'anno - qualunque sfioramento del limite del tre per cento. A poche ore dal vertice (oggi) fra il ministro dell'Economia e il collega delle Infrastrutture Lupi, la dotazione dello Sblocca-Italia varrà da uno a tre miliardi, gran parte dei quali destinati a finanziare alcune infrastrutture prioritarie come le ferrovie Brescia-Padova, la Catania-Messina e

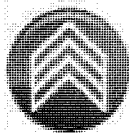
altre opere minori nelle grandi città. Ogni altra spesa verrà rinviata alla legge di Stabilità di metà ottobre. Lupi insiste per rendere strutturali alcuni incentivi come quello per le ristrutturazioni edilizie, il Tesoro è contrario perché verrebbe meno la tendenza psicologica a utilizzare il bonus a ridosso della scadenza. La conferma del bonus sarà nella legge di Stabilità, ma sarà limitata al 2015. Per il resto lo Sblocca-Italia resterà fedele al nome: una lunga lista di norme nel tentativo di semplificare, sburocratizzare e accelerare la realizzazione di opere inattuate.

Twitter @alexbarbera



Demanio

Procedure semplificate per la vendita delle caserme in disuso



Procedure semplificate per vendere le caserme che non servono più. L'Agenzia del demanio e il ministero della Difesa hanno 45 giorni di tempo per stilare una lista di immobili militari «per la loro valorizzazione economica o alienazione». Ai comuni andranno incentivi economici in cambio di varianti urbanistiche più rapide. La dismissione di 450 caserme potrebbe dare risorse pari a 4 miliardi di euro. Il ricavato della vendita ai privati è destinato alla «riduzione del debito pubblico». Se gli enti locali provvedono a cambiare la destinazione d'uso degli immobili riceveranno «una parte dei proventi». Sono esclusi i beni che appartengono al demanio storico-artistico o ad uso agricolo. Sulla cessione del patrimonio della Difesa, il governo comunicherà ogni 30 giorni l'avanzamento degli atti. [GIA. GAL.]

Banda larga

Agevolazioni fiscali ai privati che investono nelle infrastrutture



Agevolazioni fiscali ai privati che investono nella realizzazione di autostrade tecnologiche. E procedure semplificate per lo scavo e la posa aerea dei cavi. Per accedere ai benefici nei comuni con meno di 5mila abitanti l'investimento privato dovrà superare i 200mila euro e gli interventi infrastrutturali andranno completati entro dodici mesi. La cifra sale a 500mila (e 12 mesi di tempo) per i comuni fino a 10mila abitanti e a un milione di euro nelle città con una popolazione superiore ai 10mila abitanti. L'Ue aveva chiesto all'Italia misure alternative agli incentivi economici così da sviluppare la banda ultralarga e sostenere sia la domanda sia l'offerta del servizio. Semplificando gli obblighi burocratici per gli operatori, possono essere centrati gli obiettivi 2020 indicati dall'Agenda digitale europea. [GIA. GAL.]

Made in Italy

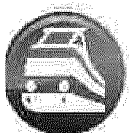
Lotta ai finti prodotti Contributi a fondo perduto per favorire l'export



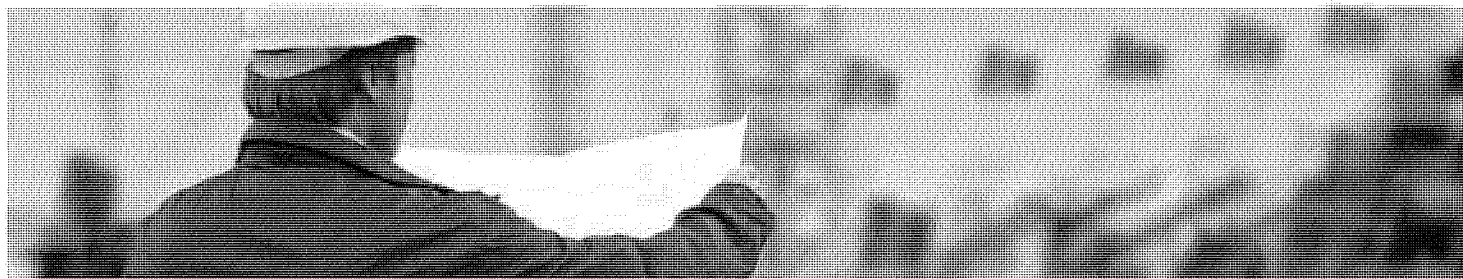
Per potenziare la presenza sui mercati esteri delle imprese italiane e contrastare il fenomeno dell'«italian sounding» (cioè la vendita di finti prodotti «made in Italy») all'Ice (l'agenzia per il commercio estero) vengono destinati 130 milioni di euro per il 2015, 50 per il 2016 e 40 per il 2017. Inoltre verranno concessi alle micro, piccole e medie imprese contributi a fondo perduto in forma di «voucher» per dotarsi di figure professionali specializzate nei mercati internazionali. Il ministero dello sviluppo economico fisserà entro 90 giorni per decreto i requisiti e i criteri per accedere ai fondi L'export di beni e servizi ammonta a 453 miliardi, il governo punta a superare quota 600 miliardi nel 2015. Gli incentivi andranno alle imprese che si internazionalizzano e alle produzioni agroalimentari tipiche. [GIA. GAL.]

Cantieri

Via libera alle linee Palermo-Messina-Catania e l'alta velocità Napoli-Bari



Sbloccati gli interventi per la linea ferroviaria Palermo-Messina-Catania e per l'alta velocità Napoli-Bari, la cui posa della prima pietra sarà anticipata a novembre 2015, anziché a gennaio 2018 (un'opera da 4,5 miliardi). Per due anni, e «senza compensi aggiuntivi», l'amministratore delegato delle Ferrovie diventa commissario per la realizzazione delle opere. Misure urgenti sono stabilite anche per gli aeroporti di interesse nazionale, in base ai contratti di programma con l'Enac. La conferenza di servizi per la realizzazione degli interventi va convocata entro 7 giorni dall'approvazione dei progetti. Per la tutela ambientale-artistica o la tutela della salute pubblica, un'amministrazione locale può manifestare «motivato dissenso» ai cantieri. [GIA. GAL.]



Burocrazia

Basta lavori bloccati per la scoperta di reperti archeologici



Basta con i lavori bloccati dal ritrovamento di reperti antichi. Se nella realizzazione di un'opera pubblica verranno scoperte «cose immobili di interesse archeologico», la Soprintendenza avrà 90 giorni di tempo per stabilire le «misure idonee a tutelare il bene ritrovato». E ciò per «rendere compatibile la realizzazione dell'opera con la valorizzazione e conservazione» dei reperti. Entro un mese dalla notifica, poi, l'azienda che sta effettuando i lavori potrà ricorrere al ministero dei Beni culturali, quindi a dire l'ultima parola sarà una commissione composta da esperti indipendenti. Non si ripeterà più, quindi, lo stallo dei lavori che per anni ha rallentato e ostacolato il prolungamento delle linee della metropolitana di Roma e l'apertura di nuove fermate a causa del rinvenimento negli scavi di resti antichi.

[GIA. GAL.]

Porti e autostrade

Piano nazionale per la gestione favorendo le integrazioni



Migliorare i trasporti in mare e in terra. L'obiettivo è intercettare merci e passeggeri che da anni si stanno spostando su altri scali del Mediterraneo. E rilanciare la nautica e attrarre chi naviga per turismo. Le attuali 24 autorità portuali sono troppe. Alla guida di ogni porto ci sarà un presidente «nominato dal ministero delle Infrastrutture e trasporti», sentiti i governatori delle regioni. Per rendere più competitivi i porti italiani si punta a collegarli tra loro in un sistema nazionale favorendo integrazioni e fusioni. Anche per le autostrade è prevista una serie di interventi per colmare ritardi come quelli nella Valdastico Nord (A31) di raccordo tra Veneto e Trentino. Fondi per la manutenzione e possibilità per le concessionarie di cooperare senza aumenti dei pedaggi né oneri per lo Stato.

[GIA. GAL.]

Sblocca cantieri in arrivo 4 miliardi obiettivo spendere tutto in 12 mesi

► Dal Fondo revoche e da quello europeo di coesione i soldi per grandi e piccole opere. Sportello unico per l'edilizia

INFRASTRUTTURE

ROMA Sicuri, a 24 ore dall'inizio del consiglio dei ministri, ci sono solo 1,2 miliardi per lo Sblocca cantieri. Ma alla fine del braccio di ferro tra Tesoro e Palazzo Chigi, giura il vice ministero alle Infrastrutture Riccardo Nencini, i fondi per rivitalizzare il settore potrebbero arrivare a 4 miliardi. Come? «Sbloccando le risorse del cosiddetto Fondo revoche (soldi incagliati in vecchie opere e non spesi) e utilizzando al meglio i Fondi europei (il Fsc per sviluppo e coesione) che valgono per il triennio 2015-2018». La novità è che questi soldi sarebbero immediatamente disponibili per rilanciare subito investimenti, crescita e quindi occupazione. «Soldi - aggiunge ancora Nencini al *Messaggero* - che potranno essere utilizzati per interventi entro dicembre di quest'anno o entro giugno 2015». Insomma, una boccata d'ossigeno per il settore anche se le opere da finanziarie sono numerose: dalla Brescia-Padova, al Brennero, dal terzo valico, alla Catania-Messina all'autostrada A31. Proprio per portare a termine i lavori, il governo vuole nominare commissari ad hoc per velocizzare i tempi. Mario Elia, amministratore delegato delle Fs, si occuperà della linea ferroviaria Napoli-Bari e, probabilmente, di altre tratte considerate strategiche.

COPERTA CORTA

Una parte delle risorse dovrebbe andare alla ristrutturazione delle scuole e alle piccole opere segnalate dagli enti locali per la riqualificazione del tessuto urbano. Resterà invece sulla carta, salvo colpi di scena, l'ambizioso piano per «l'efficientamento energetico» degli edifici pubblici. In bilico, ma con maggiori possibilità di tagliare il traguardo, il piano per il dissesto idrogeologico.

BOND

Sempre sul fronte delle infrastrutture, nuovo impulso ai project bond, ideati dal duo Passera-Ciaccia, ed ora di nuovo di moda al ministero dei Trasporti. Il tutto per spingere sulla partnership pubblico-privato nelle grandi opere e ottenere finanziamenti sul mercato. Nonostante i problemi di copertura, dovrebbe essere rinnovato il bonus per i lavori di ristrutturazione in casa, che ha sviluppato complessivamente circa 30 miliardi d'investimenti e consentito allo Stato di raccogliere 5 miliardi di gettito dall'Iva. Molto incerta invece la sorte degli sconti Irpef del 20% per chi acquista un'abitazione costruita o ristrutturata da un costruttore e la affitta per otto anni a canone concordato. Una misura che Renzi vorrebbe introdurre subito, ma che i tecnici del Tesoro considerano troppo onerosa.

SEMPLIFICAZIONI

Quello che entrerà certamente nel decreto legge sono invece le misure a costo zero: dallo sportello unico per l'edilizia al regolamento standard per tutti i Comuni, alla «super-Scia» per tutte le attività di impresa. E ancora: limitazione del potere di autotutela della Pubblica amministrazione a 12 mesi e possibilità per assessori. Tutta da giocare invece la partita per limitare il potere di veto dei Sovrintendenti nelle autorizzazioni paesaggistiche. Qui lo scontro con il Mibac è in pieno svolgimento. Nencini comunque si dice ottimista: «Mobiliteremo 30 miliardi di nuovi investimenti, ce la faremo, rimetteremo in moto i cantieri».

Umberto Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Pier Carlo Padoan, ministro dell'Economia

5

**In miliardi il gettito
Iva derivante dall'avvio
del bonus ristrutturazioni**

Autostrade. Annuncio del presidente Graziano Pattuzzi

«Cispadana al traguardo: via ai cantieri nel 2015»

Luca Orlando

RIMINI. Dal nostro inviato

Finalmente si parte.

Dopo anni d'attesa, quasi dieci dal progetto, il 2015 dovrebbe essere l'anno giusto per il via ai cantieri dell'Autostrada Regionale Cispadana. «Nelle bozze del decreto SbloccaItalia - spiega il presidente di Cispadana spa Graziano Pattuzzi - questa infrastruttura è presente e viene considerata di rilevanza nazionale. Se ciò venisse confermato domani dal governo nella seconda metà del 2015 potremmo avviare i cantieri e iniziare a costruire l'infrastruttura».

Il tracciato, di circa 67 chilometri, è nato per rispondere alla domanda di mobilità dell'area nord orientale della Regione Emilia-Romagna, collegando A22 e A13, dal casello di Reggiolo-Rolo fino alla barriera di Ferrara Sud.

«Si tratta di un'area a forte vocazione manifatturiera, dalla meccanica al biomedicale al settore motoristico. Imprese e settori che per rimanere competitivi necessitano di logistica efficiente per abbattere i costi, dunque necessariamente di buone in-

frastrutture. Ecco perché si tratta di un'opera fondamentale per l'area: di soli servizi non si vive, per sostenere la ricchezza di un territorio servono anche le industrie».

L'OPERA

Il tracciato (67 chilometri) è nato per rispondere alla domanda di mobilità dell'area nord orientale dell'Emilia-Romagna

LA CISPADANA

Il progetto

■ L'autostrada regionale Cispadana è la nuova infrastruttura che collegherà il casello Reggiolo-Rolo dell'A22 alla barriera di Ferrara Sud sull'A13. Il tracciato, di circa 67 chilometri, nato per rispondere alla domanda di mobilità dell'area nord orientale della Regione Emilia Romagna, potrà rappresentare una valida alternativa al corridoio della via Emilia (A1-A14) e intercederà le direttrici A1-A15 (Autocisa), dell'A22 e dell'A13

Il progetto, che da oltre un anno è sottoposto a Valutazione di Impatto Ambientale, richiede 1,3 miliardi di investimenti e la fase realizzativa vera e propria dovrebbe richiedere 44 mesi. L'opera prevede diversi interventi di collegamento al sistema autostradale che consentiranno di risolvere alcuni punti di criticità nella viabilità dei tredici comuni direttamente interessati dall'intervento. L'obiettivo è portare benefici sensibili in termini di tempi di percorrenza, con l'abbattimento del 50% del tempo (30 minuti in meno) per il tratto A22-A1-A13. Ciò determinerà anche un calo dei costi del viaggio, tra carburante e pedaggio, con un beneficio stimabile in otto euro rispetto all'alternativa autostradale oggi esistente.

«Speriamo che l'opera possa procedere - aggiunge Pattuzzi - anche perché il tracciato è stato realizzato attraverso un lungo e attento processo di ascolto del territorio. Poi però le cose bisogna anche farle, perché di ascolto alla fine si può anche morire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

Calano le matricole in ingegneria

Nell'anno accademico 2012-13 i neodiplomati iscritti a un corso di laurea dell'area ingegneristica sono stati 46mila, il 5% in meno rispetto all'anno precedente. Il calo però è stato meno sensibile di quello complessivo di tutte le matricole universitarie. Il dato emerge da una ricerca condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri.

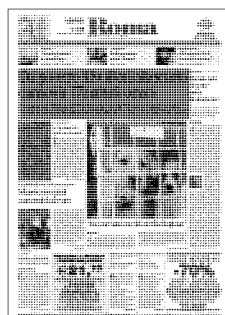


Dal governo 4,8 milioni alla scuola cantieri in 170 istituti romani

- > Il piano prevede 13 milioni nel 2014 per elementari e medie del Lazio. E niente per la sicurezza
- > Fronte precari, la Cgil stima l'assunzione di 8.000 insegnanti in città e nella regione: "Ma fate presto"

TREDICI milioni per quest'anno e altri ventisei per il 2015 e il 2016. Sono questi i fondi che il Piano di edilizia scolastica stilato dal governo Renzi ha destinato, per quanto riguarda la voce, o l'hashtag, #scuolebelle, alle casse degli istituti scolastici (elementari e medie) di Roma e del Lazio, per tutti quegli interventi di "ripristino del decoro e della funzionalità delle scuole". Dal centro alla periferia, in città sono stati coinvolti 170 istituti scolastici. Per i lavori strutturali, cioè quelli che vanno sotto la voce #scuolesicure, si dovrà attendere ancora. Quasi 22 milioni di euro per primi interventi nel Lazio, nessuno però è per la capitale. Per i precari romani, assunzione in vista per 8 mila insegnanti.

CASTELLUCCI, GIANNOLI E VITALE
ALLE PAGINE II E III



Le scuole si fanno belle 4,8 milioni per facciate e verde “Ma niente alla sicurezza”

Partiti i cantieri con i soldi del piano di governo. In città riguardano 170 complessi
Critiche dall'associazione degli istituti laziali (Asal). I fondi di Comune e Regione

VIOLA GIANNOLI

TREDICI milioni per quest'anno. E altri ventisei per il 2015 e il 2016. Nelle casse degli istituti scolastici (elementari e medie) di Roma e del Lazio, piovono i fondi del Piano di edilizia scolastica promesso e stilato dal governo Renzi. Quantomeno per quanto riguarda la voce, o l'hashtag, #scuolebelle. Tutti quegli interventi, come si legge nell'informativa che il ministero dell'Istruzione ha inviato ai sindaci, che riguardano il "ripristino del decoro e della funzionalità delle scuole": verniciatura delle pareti e degli infissi, piccole riparazioni di banchi, sedie o tende, sostituzione dei vetri facilmente raggiungibili, interventi minimi su rubinetti e bagni, allestimento di giardini o aree verdi.

Per il 2014 sono stati finanziati interventi in 735 scuole del Lazio, di cui 322 istituti della provincia di Roma per un totale, nella capitale, di 4,8 milioni di euro. Dal centro alla periferia, in città sono stati coinvolti 170 istituti scolastici: la Pistelli di Prati e la Montessori di via Lemonia, il Regina Elena e la scuola di via Bixio, per citarne alcune.

Alcuni "cantieri" sono già partiti, tra la fine di luglio e la prima metà del mese, per chiudere i lavori entro il Ferragosto, altri si stanno aprendo in questi giorni, prima del suono della campanella, per buona parte se ne parlerà invece in autunno quando spunteranno chiavi inglesi e pennelli durante i giorni di lezione.

Al di là della buona notizia dei fondi stanziati e ottenuti dai singoli dirigenti per abbellire le

scuole, però, giungono le critiche. È dell'Asal, l'associazione delle scuole autonome del Lazio che raccoglie 250 istituti, una dura lettera indirizzata al ministro Giannini e alle istituzioni locali: «Un'ennesima tragicommedia si consuma nelle nostre scuole. Arrivano i fondi, ma vanno impegnati subito, nelle scuole prescelte, con procedure immediate, con le solite ditte, in un tempo di periodo prestabilito: all'interno di uno stesso istituto non è stato neppure possibile scegliere il plesso più bisognoso di interventi». «Tutto questo — proseguono i dirigenti — per rispondere, ci è stato detto (e come emerge da un verbale di accordo siglato presso il ministero del Lavoro il 28 marzo scorso, ndr), a problemi occupazionali del personale delle ditte di pulizia che d'incanto si troverà ad avere a che fare con pennelli, serrande, infissi, rubinetti e tagliaerba. Tra noi — concludono — c'è la netta sensazione di un'ennesima occasione perduta».

Per i lavori strutturali, inoltre, quelli che vanno sotto la voce #scuolesicure, si dovrà attendere ancora. Sul sito del Miur c'è per un totale, nel Lazio, di quasi 22 milioni di euro. Nessuno di questi riguarda però la capitale.

Per altri istituti la speranza arriva invece dai soldi che Campidoglio e Regione sono riusciti ad ottenere: si parla in totale di 68,46 milioni di euro che derivano da stanziamenti europei e vecchi decreti che impongono l'inizio dei lavori entro Capodanno, o da bandi sulla sicurezza

za finanziabili appena la Pisana renderà disponibile la graduatoria. A questi, infine, si aggiungono 16 milioni di euro per le emergenze. «Un lavoro straordinario — commenta l'assessore Paolo Masini — che ci ha consentito in un solo anno di intercettare più fondi di quelli che la passata amministrazione ha investito in tutto il mandato».

Previdenza. Le misure adottate dagli enti dei professionisti per garantire la sostenibilità del sistema nel lungo periodo

Casse, pensioni più care e lontane

Soluzioni eterogenee per i requisiti e le modalità di calcolo dell'assegno

Matteo Prioschi

Il tema è la sostenibilità dei bilanci nel lungo periodo, lo svolgimento relativamente libero. Così le **Casse di previdenza** privatizzate hanno sfruttato l'autonomia loro concessa dalle norme al fine di garantire l'equilibrio tra entrate e prestazioni previdenziali. In molti casi ciò ha comportato una modifica, a volte rilevante, delle regole adottate in passato, ma se gli ingredienti base sono gli stessi, cioè innalzamento dei contributi da versare e dei requisiti per accedere alla pensio-

A CIASCUNO IL SUO

L'età minima per accedere al trattamento oscilla tra i 59 e i 68 anni, mentre i versamenti variano dai 30 ai 40 anni

ne e calcolo dell'assegno con il metodo contributivo al posto di quello reddituale (per chi lo utilizzava), i risultati sono piuttosto eterogenei.

Le Casse di previdenza privatizzate raccolgono i contributi ed erogano prestazioni pensionistiche e assistenziali per oltre 1,5 milioni di professionisti suddivisi in una ventina di enti. Dando un'occhiata alle principali prestazioni previdenziali in vigore per quattro di essi si rileva che l'età minima standard per accedere alla pensione nel 2014 oscilla tra i 59 e i 68 anni, mentre le annualità contributive variano tra le 30 e le 40. E ogni Cassa prevede più possibilità per accedere alla pensione.

I ragionieri e i periti commerciali, per esempio, con 68 anni di età e 40 di contributi (sono previsti requisiti ridotti per i nati entro il 1962) possono chiedere la pensione di vecchiaia che prevede l'applicazione di meto-

di differenti di calcolo dell'assegno per i contributi versati entro o dopo il 2003. È inoltre prevista l'applicazione di un "correttivo" alla quota reddituale perché determina una pensione più elevata di quanto spetterebbe in base ai contributi versati.

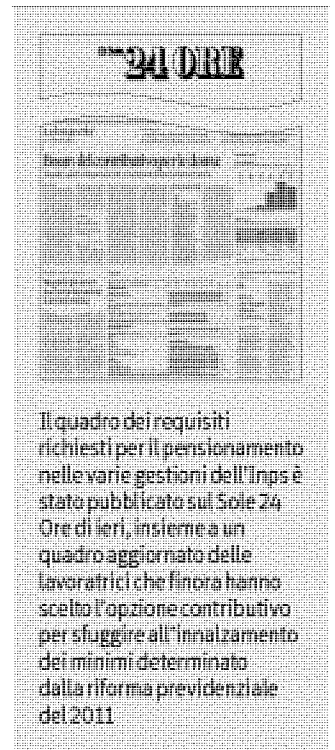
La Cassa ha verificato, infatti, che a fronte di contributi pari al 6 e all'8% del reddito, il calcolo reddituale garantisce una quota di pensione che avrebbe richiesto il versamento del 25% del reddito. Il correttivo consiste in una riduzione di un quarto della maggiorazione, ma non può superare il 20% della quota di pensione reddituale. In alternativa si può scegliere la pensione di anzianità a fronte di almeno 63 anni di età e 20 di contributi, il cui importo, però, è calcolato interamente con il sistema contributivo.

Per i dottori commercialisti le tipologie di pensioni principali sono tre. Quella di vecchiaia viene corrisposta a chi risultava iscritto (o era tenuto a farlo) entro il 2003 e prevede un sistema misto di calcolo dell'assegno, in relazione ai versamenti effettuati entro o dopo il 2003. Gli iscritti dopo il 2003 avranno a disposizione invece la pensione unica contributiva che richiede almeno 62 anni di età e 5 di contributi. Altra opzione è la pensione di vecchiaia anticipata con almeno 38-40 anni di contributi e sistema di calcolo misto. Per garantire la sostenibilità dei bilanci la Cassa rivede periodicamente i coefficienti di trasformazione della quota di pensione contributiva in relazione all'evolversi dell'aspettativa di vita.

Dal 1° gennaio 2013 Inarcassa ha introdotto la pensione di vecchiaia unificata, che sostituisce, a parte alcune eccezioni, quelle di vecchiaia, anzianità e contributiva. Si tratta di un sistema flessibile perché a fronte dei requisiti standard (65 anni e 3 mesi di età e 30 anni e 6 mesi di contributi per il 2014) c'è la possibilità di anticipare o posticipare il pensionamento. Nel primo caso la quota retributiva dell'assegno viene ridotta. Se si lavora fino a 70 anni e si rispetta il minimo di contributi viene mantenuto il prorata, in caso contrario si può comunque andare in pensione ma con l'assegno calcolato interamente con il contributivo.

Gli iscritti alla Cassa forense, invece, hanno a disposizione la pensione di vecchiaia retributiva che richiede 67 anni di età e 32 di contributi nel 2014, oppure quella di anzianità che prevede più contributi ma meno anni di età. Entrambe hanno una quota di assegno calcolata con il criterio retributivo e una con il contributivo. La prima, inoltre, consente di ritirarsi in anticipo (fino a 65 anni) con l'applicazione di una riduzione dell'importo. Chi non raggiunge i requisiti contributivi ha a disposizione la pensione di vecchiaia contributiva.

L'anticipazione



Gestione	Tipologia di pensione	Età minima	Contributi (anni)
Gestione ordinaria	Vecchiaia	65	30
	Vecchiaia anticipata	62	5
	Vecchiaia differita	68	40
Gestione Inps per i lavoratori autonomi	Vecchiaia	65	30
	Vecchiaia anticipata	62	5
Gestione Inps per i lavoratori a tempo determinato	Vecchiaia	65	30
	Vecchiaia anticipata	62	5

A confronto

Le principali prestazioni pensionistiche di quattro Casse di previdenza

RAGIONIERI

VECCHIATA

Requisiti
68 anni di età e 40 di contributi

Modalità di calcolo
In parte reddituale e in parte contributiva se maturato per chi era già iscritto al 31/12/2003. Sulla quota reddituale si applica una riduzione di equilibrio. Contributiva per gli iscritti dopo il 31/12/2003

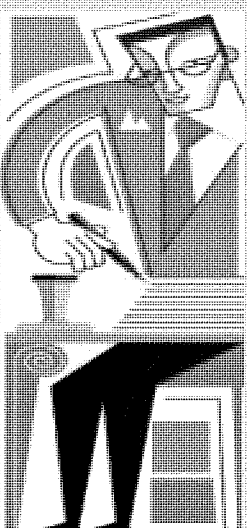
Eccezioni

Anno	Età	Contrib.
Fino al 1947	68 anni e 3 mesi	30
1948-1949	68 anni e 3 mesi	31
1950-1951	67	32
1952-1953	68	33
1954-6/1955	68	34
7/1955-1956	68	35
1957-6/1958	68	36
7/1958-1959	68	37
1960-6/1961	68	38
7/1961-1962	68	39

ANZIANITÀ

Requisiti
63 anni di età e 20 di contributi

Modalità di calcolo
Metodo contributivo



AVVOCATI

VECCHIATA RETRIBUTIVA

Requisiti

Anno	Età	Contrib.
2014-2016	67	32
2017-2018	68	33
2019-2020	69	34
Dal 2021	70	35

Modalità di calcolo
Una quota è calcolata con il criterio retributivo, una quota con quello contributivo

Eccezioni
Possibile andare in pensione tra i 65 e i 70 anni con l'applicazione di un coefficiente di riduzione dell'imposto di pensione pari allo 0,41% per ogni mese di anticipo. In presenza di 40 anni di contributi non si applica la riduzione

ANZIANITÀ

Requisiti

Anno	Età	Contrib.
2014-2015	59	37
2016-2017	60	38
2018-2019	61	39
Dal 2020	62	40

Modalità di calcolo
Una quota è calcolata con il criterio retributivo, una quota con quello contributivo

VECCHIATA CONTRIBUTIVA

Requisiti

Anno	Età	Contrib.
2014-2016	67	Min 5 max 31
2017-2018	68	Min 5 max 32
2019-2020	69	Min 5 max 33
Dal 2021	70	Min 5 max 34

Modalità di calcolo
Entrambe le quote sono calcolate con il sistema contributivo

DOTTORI COMMERCIALISTI

VECCHIATA

Requisiti
Iscritti alla Cassa entro il 2003

Anno	Età	Contrib.
Fino al 1939	65	30
1940-1941	66	31
1942-1943	67	32
Dal 1944 in poi	68	33
Per tutti	70	35

Modalità di calcolo
Quota calcolata con il metodo reddituale per la contribuzione ante 2004. Quota calcolata con il metodo contributivo per l'anzianità dal 2004

UNICA CONTRIBUTIVA

Requisiti
Iscritti alla Cassa dal 2004

Età	Contributi
62	5

Modalità di calcolo
Metodo contributivo



VECCHIATA ANTICIPATA

Requisiti

Età	Contributi
61	38
Senza limite	40

Modalità di calcolo
Quota calcolata con il metodo reddituale per la contribuzione ante 2004. Quota calcolata con il metodo contributivo per l'anzianità dal 2004

INGEGNERI & ARCHITETTI

VECCHIATA UNIFICATA

Requisiti

Anno	Età	Contrib.
2014	65 anni e 3 mesi	30 anni e 6 mesi
2015	65 anni e 6 mesi	31 anni
2016	65 anni e 9 mesi	31 anni e 6 mesi
2017	66 anni	32 anni
2018*	66 anni	32 anni e 6 mesi
2019	66 anni	33 anni
2020	66 anni	33 anni e 6 mesi
2021	66 anni	34 anni
2022	66 anni	34 anni e 6 mesi
2023	66 anni	35 anni

*Anno da cui decorre l'adeguamento alla speranza di vita

Modalità di calcolo
Per le anzianità contributive fino al 2012 il calcolo è retributivo-contributivo. Per le anzianità contributive dal 2013 il calcolo è contributivo

Eccezioni
Gli iscritti con contributi anteriori al 29/1/1981, conservano il diritto a pensione con anzianità minima di 20 anni se maturazione dei requisiti (65 anni e 20) entro il 19/11/2015

Anticipo
Se si raggiunge il requisito contributivo, si può andare in pensione prima ma la quota retributiva di pensione viene ridotta del 7,515% a 63 anni di età; del 4,339% al 64; del 0,917% a 65

Posticipo
Da 70 anni si può prescindere dal requisito contributivo ma la pensione è interamente calcolata con il contributivo.

Da 70 anni il prorata retributivo è mantenuto se viene rispettato il requisito contributivo e per chi ha almeno 20 anni di contributi al 2012 e 30 anni di contributi complessivi

ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO

Un'opportunità per il comparto intellettuale

Fondi europei per i professionisti

DI EZIO PIANTEDOSI,
SEGRETARIO CNGeGL

Nel 2013 Bruxelles ha equiparato le libere professioni alle pmi definendole motori per lo sviluppo economico e l'occupazione, da sostenere con misure ad hoc. Ciò significa che agevolazioni e fondi per lungo tempo esclusivo appannaggio delle pmi oggi rappresentano un'opportunità concreta anche per i professionisti.

Un risultato epocale e non scontato, che giunge al termine di un iter procedurale complesso che CNGeGL e Cipag hanno seguito in tutte le sue fasi, consapevoli dell'importanza di un simile provvedimento ai fini della crescita economica del Paese e della categoria.

Su sollecitazione dell'allora commissario europeo per l'Industria e l'imprenditoria Antonio Tajani, le delegazioni delle libere professioni hanno attivato il tavolo tecnico «Bolstering The Business of Liberal Professions», finalizzato a individuare le necessità dei rappresentati in relazione al Piano di Azione Imprenditorialità 2010. Il contributo di CNGeGL e Cipag è stata una survey nazionale

focalizzata sui bisogni e sulle competenze innovative dei geometri messe in relazione ai temi strategici della programmazione comunitaria: semplificazione, internazionalizzazione, accesso al credito, welfare.

Parallelamente, è stato avviato un piano d'azione per garantire alla categoria la massima efficacia del provvedimento a livello territoriale; le linee guida prevedono:

- richieste ufficiali alle regioni e agli assessorati competenti di prendere parte ai tavoli di discussione inerenti la programmazione e la predisposizione dei bandi di assegnazione dei Fondi strutturali previsti dalla Ue per il periodo 2014-2020;
- impulso alla collaborazione tra consulte, comitati regionali e singoli collegi per la costituzione di delegazioni di professionisti per interloquire con enti locali, regioni, p.a.;
- sinergia con le categorie appartenenti alla Rete delle professioni tecniche;
- creare un circuito virtuoso tra liberi professionisti, attori e progetti europei: questa è la sfida che i geometri devono raccogliere dall'Europa.



Il presidente CNGeGL commenta il ddl sulla trasformazione urbana. Dai geometri i consigli utili

Un governo del territorio attento *Savoncelli: è necessario un quadro unitario di regole*

Lo scorso 24 luglio il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, ha presentato il ddl «Principi in materia di politiche pubbliche territoriali e trasformazione urbana». Il documento – 20 articoli redatti da personalità esperte in diritto, urbanistica, politiche territoriali e fiscalità immobiliare – delega anche il governo ad adottare un decreto legislativo di «riordino e semplificazione delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia di cui al dpr n. 380» secondo tre fondamentali principi e criteri direttivi: semplificazione e razionalizzazione della disciplina dei titoli edilizi; riorganizzazione dello Sportello unico dell'edilizia e dei procedimenti relativi; riordino della normativa tecnica sulle costruzioni e sui prodotti da costruire. Il ddl è stato presentato a un evento pubblico aperto alle amministrazioni e a tutti i soggetti portatori d'interesse, invitati a presentare entro il 15 settembre proposte e contributi. I geometri sono al lavoro: il presidente del CNGeGL, Maurizio Savoncelli, ha chiesto alle strutture periferiche specifici contributi sui temi che fanno parte del dna della categoria, come l'uso razionale del suolo e il rinnovo e la riqualificazione del patrimonio edilizio.

Domanda. Presidente Savoncelli, qual è il giudizio della categoria in merito alla proposta del ministro Lupi?

Risposta. Positivo sotto vari di punti di vista. In primo luogo, occorre riconoscere l'impegno nella definizione di un quadro unitario in grado di introdurre una normativa nuova per il «governo del territorio», capace di recepire le mutate condizioni urbanistiche, socio-economiche e culturali e fornire risposte di sintesi rispetto alle politiche pubbliche nazionali e alle strategie europee. In secondo luogo, pone attenzione a temi

che, a causa del perdurare della crisi, assumono sempre più i connotati dell'emergenza sociale: la fiscalità immobiliare e l'edilizia residenziale sociale. Rispetto al primo tema, è significativo quanto indicato al comma 1 dell'art. 9: «L'imposizione fiscale sulla proprietà privata risponde al criterio di proporzionalità». Ritengo che oggi non debba essere più consentito che il semplice possesso di un immobile possa gravare in maniera sbilanciata sulla situazione reddituale di chi lo possiede. Per quanto riguarda il secondo tema (attenzione di per sé meritevole se si pensa che da decenni manca una politica abitativa destinata a tutelare le fasce più deboli), è interessante il tentativo di coinvolgere il terzo settore nella realizzazione di alloggi sociali.

In terzo luogo, vari articoli hanno il pregio di riaprire la discussione su temi rimasti a lungo sopiti, e di farlo con una dose apprezzabile di rivisitazione, come quando si parla di perequazione, compensazione, trasferibilità e commercializzazione dei diritti edificatori; o con spirito innovatore, come il riferimento alla tutela della proprietà e indifferenza delle posizioni proprietarie o la funzione di pianificazione territoriale di area vasta e comunale. Quest'ultimo è un punto di svolta: il riferimento all'area vasta rappresenta il superamento di uno dei grandi limiti della precedente disciplina, ossia la strategia di pianificazione di livello comunale, spesso inadatta a interventi lungimiranti o di grande respiro.

D. Il Titolo II entra nel merito di temi che riguardano da vicino l'operato dei geometri: si parla di rinnovo urbano, politiche attuative, semplificazioni in materia edilizia.

R. La riqualificazione urbana ha un ruolo di primo piano



Maurizio Savoncelli

nell'articolato, secondo modalità che sono congruenti con la visione della nostra categoria. Partendo dalla condivisione del postulato «consumo del territorio zero» (definita anche «occupazione di suolo»), la via da seguire è quella del riuso: interventi in territori già antropizzati, come ad esempio le periferie cittadine nate in modo disordinato, sia da un punto di vista urbanistico che della qualità del costruito. Per intraprendere efficacemente la via del riuso, tuttavia, occorre sostenere adeguatamente anche i suoi corollari, che sono da un lato la gestione e la manutenzione del territorio, dall'altra una cornice normativa capace di andare oltre l'emanazione di singoli interventi specifici, non di rado in conflitto gli uni con gli altri. Prevedere, come fa il ministro Lupi, che per l'attuazione di queste politiche lo Stato adotti una Direttiva quadro territoriale (Dqt) al fine di garantire il carattere unitario e indivisibile del territorio, è indubbiamente un segnale positivo.

